

# Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**

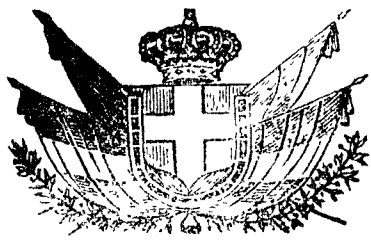
Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

**DIREZIONE**

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

**PEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.



**Napoli 29 Novembre**

— Sotto il governo de' Borboni, l'ammissione, benché a pagamento, ne' due collegi militari, politecnico e di marina, era un privilegio concesso soltanto a' figli degli ufficiali da capitano in su, o a' rampolli dell'aristocrazia, ovvero, come eccezione, non rara però ad avverarsi, a' figliuoli di persone benemerite del sanfedismo. E il numero dei giovanetti che annualmente trovavansi iscritti come aspiranti a quel beneficio era sempre in una proporzione di gran lunga superiore alle vacanze che potevano offrirsi.

Era naturale che sotto il governo di Re Vittorio il privilegio cessasse, e che a tutti i cittadini senza distinzione fosse dato di procacciare a' loro figliuoli l'educazione tecnica in uno de' detti collegi, per farne poi de' distinti ufficiali dell'esercito o della marina nazionale.

Difatti egli è un mese circa che nel *Giornale Ufficiale* fu annunziato come si darebbe luogo all'ammissione a pagamento di quaranta alunni nel collegio dell'Annunziata. Scegliendoli fra giovanetti che non avessero oltrepassata l'età di dodici anni, tenere esame di concorso sopra materie designate.

Il 24 del volgente mese era il giorno stabilito per l'esame. Chi non avrebbe creduto ad una straordinaria affluenza di concorrenti?... I concorrenti non furono che cinque! de' quali tre soli meritavano l'approvazione.

Il fatto è pur deplorabile e porta il pregio che se ne indaghino le cause. La principale, la più ordinaria causa di fatti simili tra noi pensiamo sia stata la scarsa pubblicità data all'annunzio. Insetto nel giornale del Governo e poi in alcuni de' giornali privati, ma inserito una volta sola, ha ben potuto restare ignorato da molti che non leggono punto, e sfuggire a una porzione di quelli che non leggono assiduamente, e di quegli altri che eletti dalla lettura della parte politica, sorvolano rapidamente alle rubriche destinate a notizie di diversa natura — Quell'annunzio era da riprodurre fino al dì prima di quello prefisso per l'esame; era da impri-

mersi in carattere più rilevato e da alloggiarsi in un posto particolare, come si fa per esempio de' dispacci telegrafici; e sarebbe eziandio stato opportuno farlo precedere da un articuletto che chiamasse l'attenzione sul mutato sistema, su' vantaggi dell'abolito privilegio, sulla cresciuta convenienza pe' genitori che han molti figli da avviare, di adirne uno o più alla carriera militare, la cui prospettiva è fatta tanto più splendida dal magnifico incremento che riceveranno l'esercito e la marina dell'Italia riunita ed elevata a condizione di grande Stato.

Tanto maggiormente, pare a noi, sarebbe stato necessario di così fare, in quantochè, per effetto appunto del favore accordato sotto il passato regime a una sola classe di cittadini, non era nelle abitudini delle altre di annoverar la milizia tra le professioni liberali a cui potesse mirare il figliuolo dell'avvocato, del medico, dell'architetto, del commerciante, del ricco proprietario; e chi non sa che una riforma legale incontra sempre nella prima attuazione difficoltà nascenti dalle opinioni e dagli usi che il precedente stato di cose aveva fatto nascere e radicato?

Noi abbiamo additato una seconda ragione la quale anche crediamo spieghi come il paese abbia sì scarsamente risposto all'invito del Governo.

Un'altra condizione che a molti ha dovuto esser impedimento al profittare della insolita larghezza fatta a tutti gli ordini della cittadinanza per l'ammissione nel collegio militare, è lo stato di abbassamento dell'istruzione pubblica, in genere, su cui le vicende politiche da un anno in qua non han mancato di esercitare un influsso peggiorativo, condizione aggravata inoltre dalla circostanza che l'esame d'idoneità dovea versare precipuamente su discipline speciali, le matematiche.

Nè il lato economico della quistione vuol esser pretermesso, e comunque sia lungi dal potersi reputare che la pensione di ducati quindici mensuali, e la spesa di ducati cento per prima istallazione sieno eccessive, è indubitato però che molte famiglie sono allontanate dal concorrere al beneficio che si offirebbe a' loro figli per la modesta loro condizione finanziaria.

È vero che il collegio ha un dato numero di piazze e mezze piazze gratuite, che per lo innanzi erano, salvo rare eccezioni, patrimonio de' più abietti intriganti e de' più spudorati sostenitori del dispotismo, e che ora saranno per fermo devolute al solo merito de' giovanetti medesimi. Ma di quelle piazze

par che non ne vachino di presente, poichè non ne era parola nel manifesto.

Or se i risultati a cui la nostra analisi ci ha condotti sono reali, e se è incontrastabile la necessità che il collegio dell'Annunziata si riformisca di alunni, e divenga tosto semenzajo di dotti ufficiali facoltativi che rispondano alle esigenze del ricomposto esercito e ne sostengano il lustro; egli è urgente che il Governo tenga conto di circostanze eccezionali, ed eccezionalmente provveda, sia abbassando per un tempo limitato la tariffa organica, sia concedendo, almeno per questo primo anno, gratuitamente quei quaranta posti, e forse anche elevando il limite dell'età, e che dia in tutti i casi la più estesa pubblicità a' suoi divisamenti.

**ATTI UFFICIALI**

— 27 Novembre. Il Decreto del 12 marzo 1860 finora non eseguito, col quale fu concesso all'Episcopato Napoletano il locale de' SS. Apostoli e della Chiesa annessa, per stabilirvi un Seminario sotto la direzione dell'ora soppressa Compagnia di Gesù, resta abrogato.

L'edifizio suddetto ritorna al Demanio ed è destinato ad uso della Manifattura de' Tabacchi; nulla innovando rispetto alla destinazione ed amministrazione della Chiesa.

— Considerando che in fino a quando non verrà provveduto con una legge definitiva ne' modi costituzionali al riordinamento del Contenzioso Amministrativo è mestieri che non rimanga sospeso il corso della giustizia amministrativa;

Considerando che la pianta de' Consiglieri della Gran Corte de' Conti, ordinata con Decreto de' 16 settembre 1860, è stata oltrepassata, sicchè il numero attuale è più che sufficiente anche alle provvisorie funzioni della Camera del Contenzioso della Gran Corte;

Sono provvisoriamente restituite alla Gran Corte de' Conti le attribuzioni indicate nei numeri 1 e 3 dell'art. 6 e negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 della legge Organica del 29 maggio 1817.

Ogni precedente disposizione in contrario rimane revocata.

— Si legge nel *Giornale Ufficiale* :

Il signor Paolo Emilio Imbriani, già nominato con Decreto de' 29 ottobre ultimo Professore titolare della Cattedra di Storia del Dritto nella Regia Università degli Studii di Napoli, passa ad occupare la Cattedra

di Filosofia del dritto nell' Università medesima.

Il signor Carlo Carrella, destituito nel 1849 dal posto di Professore di Rettorica nel Real Collegio Tulliano di Arpino, è reintegrato.

Il sacerdote Alessandro Mazzetti è nominato Rettore del Reale Liceo di Aquila;

ed il sacerdote Raffaele Vecchiarelli è nominato Rettore del Liceo di Campobasso in luogo del Canonico Berardo Palombieri ammesso a liquidare la pensione a termini di legge.

#### R E L A Z I O N E

A. S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle Provincie Napolitane

Eccellenza,

In tutte le amministrazioni la parte che concerne le persone è di grande importanza; ma nell'amministrazione finanziaria quest'importanza è massima.

V. E. quindi permetterà che io la intrattenga di questo argomento; e che prendendo occasione dalle speciali condizioni in cui è presentemente il personale dell'Amministrazione a cui ho l'onore di attendere, le proponga di sancire certe norme che a me sembrano le più acconcie a raggiungere il nobile scopo di sostituire la regola all'arbitrio, sia nello eliminare, sia nello ammettere impiegati. La regola, è vero, potrà riuscire dura per ta uno; essa però sarà giusta ed uguale per tutti; ed in un paese in cui lo spettacolo perenne dell'arbitrio riesce a corrompere nelle moltitudini la fede nella giustizia de' governanti, è preferibile la dura imparzialità della regola alla flessibile equità del favore.

Presentemente adunque la sola Amministrazione Finanziaria è ingombra da 289 impiegati di più del numero consentito dalle piante organiche; ed in conseguenza l'erario pubblico è gravato della somma di 65,476 ducati al di là di quella che per legge avrebbe a spendere per lo stipendio degli impiegati del Dicastero e delle Amministrazioni che ne dipendono.

Ecco lo specchio di queste eccedenze:

Nell'interno del Dicastero, due Ufficiali di carico di primo rango; cinque Ufficiali di prima classe secondo rango, e due di seconda classe secondo rango, de' quali tutti una parte occupa tre posti inferiori lasciati apparentemente scoperti. Sicchè fatta comparazione si è una spesa in più della pianta di annui ducati 7,440

Nella Gran Corte de' Conti, cinque Consiglieri al di là del numero 9,000

Nell'Amministrazione del Registro e Bollo, quattro Ispettori Controllori, otto Verificatori e sei minori impiegati oltre la pianta; annui ducati 7,308

Nell'Amministrazione della Lotteria quarantacinque impiegati di più; ed annui ducati 4,728

Nell'Amministrazione generale de' Dazi Indiretti centotrentacinque Commessi, ventisei Soprannumeri, dodici Controllori, ventitrè Tenenti, sei Ispettori territoriali, sette Ricevitori; annui due. 37,000

Eccedenze d'impiegati non meno considerevoli sono sulle antiche piante organiche degli altri Dicasteri e delle loro dipendenze, siccome il Tesoro mi fa notare e siccome i miei onorevoli colleghi, con riacrescimento eguale al mio, hanno avvertito.

E quasi che ciò fosse poco, trovo un numero non piccolo d'individui ai quali s'è dato con appositi decreti affidamento d'impiegarli alle prime vacanze.

Per quanto gravi possano essere le ragioni che scusano questi fatti, essi non cessano di essere tali quali gli ho esposti.

Le rigorose regole dell'amministrazione m'impedirebbero, intanto, di sospendere il pagamento de' ducati 65,476 di stipendi che superano il limite permesso dalla legge. Ma io chieggo a V. E. il permesso di continuarlo, per riguardi verso coloro, che confidando ne' decreti di nomina fatti in tempi straordinari, assunsero il loro ufficio.

È mio dovere però, com'è vostra intenzione a me più volte manifestata, di ricercare i mezzi più efficaci a far cessare ogni sperpero del danaro dei contribuenti.

Per adempiere questo dovere, nel caso presente, è, a mio avviso, indispensabile una risoluzione, che io suggerisco alla E. V., facendo gran resistenza a quegli affetti che possono esser virtù di privato cittadino, allorchè dispone delle sue proprie sostanze, ma che sarebbero condannevole debolezza in chi amministra la cosa pubblica, che è cosa non sua, ma di coloro che lavorano e che pagano.

La d'uopo adunque che di mano in mano il personale delle amministrazioni si riduca nei termini delle piante organiche, le quali peccano di larghezza nel numero, anzi che del vizio contrario. Ciò richiede del tempo. Ma intanto per avviarsi verso questo scopo e per raggiungere un altro intento, quello cioè di esaminare se mai nell'Amministrazione esistano elementi incompatibili col credito che ad essa deve derivare dalla probità e dalla capacità de' suoi agenti, io reputo che convenga fare una calma e riposata revisione del personale, informata ai principii della giustizia, della morale e dell'interesse del pubblico servizio, il quale suol talvolta ricevere detrimento dallo stesso soverchio numero de' impiegati.

Così, per esempio, con mio grande rammarico debbo pur dirle, che l'aumento di 20 impiegati nelle Dogane non ha servito punto ad impedire che il contrabbando sia negli ultimi tempi diventato così scandaloso, che l'entrata de' dazi indiretti era meravigliosamente diminuita. Il ribasso della tariffa ha fatto scemare il contrabbando. Una disciplina più rigorosa e le riforme del personale freranno il resto.

Io penso quindi che sia opportuno provvedimento il circondare me ed i Capi di Amministrazione di persone che per cognizioni, per esperienza e per morale sieno tra le più onorate, ed invitarle a riunirsi in Commissioni delegate a rischiarare col loro avviso intorno a questa difficile materia. È impossibile altrimenti che in Amministrazioni, nel cui complesso sono migliaia d'impiegati, possa un solo bastare all'arduo e fastidioso compito di esaminare se vi sono, nel numero, individui a cui manchino le doti precipue che ogni impiegato deve avere, cioè la probità e l'abilità sufficiente al proprio ufficio; e non è all'altro non meno giusto compito di distinguere i più meritevoli per tutelare non solo la sorte loro, che è primo debito di ogni capo di amministrazione, ma sì ancora per migliorarla.

L'essersi in breve tempo succedute tre mutazioni di governo, l'aver esse avuto luogo in mezzo a vicende straordinarie, e l'eredità lasciata da una signoria assoluta, esclusiva e persecutrice, sono ragioni sufficienti a giustificare da una parte questa revisione del personale amministrativo, e dall'altra a scusare un fatto eccezionale di cui siamo testimoni, e sul quale sono costretto a richiamare la vostra attenzione. Mentre che il numero degli impiegati, siccome ho sopra rammentato, supera di gran lunga le piante organiche delle amministrazioni tutte, ed in specie di più centinaia quelle delle amministrazioni finanziarie, le dimande per nuovi impieghi non cessano, anzi sono numerosissime.

Queste dimande servono a provare come pel mal governo che lo aveva isolato e prostrato, il paese non offra all'attività di tutti i cittadini campo sufficiente per occuparsi in traffici ed in industrie private, o nelle arti e professioni che prendono da essi il loro alimento; e come d'altra parte fosse prevalsa l'erronea opinione che gl'impieghi ponessero la gente in grado di procacciarsi riguardi eccezionali, e più facili vantaggi di quelli che derivano dalla privata industria.

La libertà, l'istruzione, l'esempio ed il buon governo apporteranno a poco a poco un rimedio efficace a questo male; e i pubblici lavori che fra breve s'impresenderanno, mediante anticipazioni prese in gran parte sull'avvenire, saranno al certo sufficienti a scernere in corto andare di tempo la intensità. Questo è il solo modo onesto ed equo di attenuare gli effetti del passato sistema; quello di accrescere impieghi non farebbe

che aggravarli, aumentando il numero di coloro che soverchi al servizio della cosa pubblica, sarebbero a carico de' contribuenti, e sciuperebbero una parte della rendita nazionale, di cui può esser fatto un uso proficuo nell'interesse generale.

Di coteste dimande d'impieghi, una parte è priva di fondamento.

Un'altra parte muove da parecchi di coloro che in realtà han sofferto gravi danni, e che sono stati più o meno tormentati da politiche immeritate persecuzioni. Ora essendo essi non tutti forniti di sufficienti mezzi di esistenza chiedono di occuparsi in impieghi.

Io son certo che non pochi tra loro, persuasi delle condizioni attuali dell'Amministrazione da me sopra esposte, si ritireranno volontariamente dal far concorrenza agli altri; preferendo la gloria di aver fatto nobile sacrificio alla patria e di aver generosamente adempiuto al debito loro di cittadini, senza attenderne altra remunerazione che quella altissima ed inestimabile di veder un giorno il proprio paese fatto libero e degno della grandezza a cui l'Italia è destinata.

Quanto a' più bisognosi tra i meritevoli di riguardi, non dissimulo all'E. V. che per me è grave cordoglio l'essere impossibilitato a secondare le loro dimande.

Niuna resistenza è quanto questa penosa al mio cuore. Ma non potendo io nè altri creare nuovi posti e aggravare l'erario, non mi è dato di provvedere altrimenti che inviando alle Commissioni, a cui sopra ho accennato, le dimande tutte che mi son pervenute, e che mi vanno pervenendo; perchè nel caso che restino posti scoperti da provvedere, indichino quali tra le molte richieste sono quelle che partono da' più meritevoli. Ed alle commissioni medesime non meno che ai Capi delle Amministrazioni, a cui spetta per legge la proposta, raccomandò che in pari condizione di moralità e di attitudine sieno preferiti coloro a cui l'ufficio possa in qualche modo riescere anche di sollievo ad una nobile povertà cagionata dall'arbitrio della mala signoria.

Intendo altresì che in tutti quei casi in cui le leggi organiche prescrivono i concorsi, non si debba trascurarli, siccome è stato fatto talvolta arbitrariamente. Anzi farò studiare se convenga introdurre anche in altri casi non preveduti quel lodovole sistema, per virtù del quale l'impiegato che ottiene la palma non deve ad altro che a sé medesimo il posto che si guadagna. Il che gli accresce ad un tempo autorità ed indipendenza.

Attuando questo mio disegno, e dando pubblicità a questi propositi, ove l'E. V. li approvi, son certo che i petizionari, i quali ora credonosi non curati, intenderanno facilmente, come non sia trascuraggine di esame, ma impossibilità assoluta di accorciare impieghi che non esistono, quella che non fa dare sfogo alle loro dimande. Io quindi propongo alla E. V. di sancire come norme, a cui io sia tenuto di conformarmi per ordine vostro, le idee che ho avuto il pregio di rassegnarle.

Essendo motivate dalla condizione stessa delle cose e dalla necessità della presente situazione, esse gioveranno ad arrecar rimedio agli inconvenienti attuali, nel solo modo in cui questo rimedio può essere apprestato da un governo, che per dovere suo e per sua deliberata volontà, saprà mostrare e provare all'universale, che esso intende di reggere la cosa pubblica fissando regole conformi alla giustizia ed osservandole e facendole osservare inalterabilmente senza parzialità di affetti nè timori di arbitrio.

Firmato — A. SCIALOJA  
Si APPROVA. — FARINI.

In seguito a questo rapporto, il Luogotenente ha incaricato il Consigliere per le finanze di prendere le provvidenze necessarie a dare effetto alle sue proposte, e lo ha pure incaricato di compilare, d'accordo co' suoi colleghi, una statistica:

1. di tutti gl'impiegati delle varie Amministrazioni che sono oltre i limiti determinati dalle leggi organiche;

2. di tutti coloro a cui son dati decreti di impieghi da occuparsi alle prime vacanze;

3 di tutte le petizioni esistenti ne' vari Dicasteri, per le quali si dimandano impieghi.

## PROVINCIE GAETA

— Da una corrispondenza della *Perseveranza* da Nola di Gaeta in data 16 corrente, riferiamo quanto segue:

Francesco II ha gran desiderio di mostrarsi che i magazzini di Gaeta son ben forniti di polvere e di proiettili. Da sei giorni il fuoco della piazza assediata è divenuto più frequente, e l'eco delle circostanti convalli va ripetendo, quasi ad ogni ora del giorno e della notte, il lungo rimbombo delle artiglierie borboniche. Ad onta di questo, direi quasi inutile, cannoneggiare, non avremo finora a lamentare perdite di rilevanza. Qualche lavoratore, qualche bersagliere leggermente ferito, e nulla più. Non così dei poveri abitanti del borgo, quattro di quali furono uccisi dallo scoppio d'una bomba nella giornata di sabato.

Sebbene nel borgo di Gaeta, che sorge lungo la spiaggia del golfo, e segna il punto nel quale la spiaggia di Monte Secco incomincia, sebbene, dico, in quel borgo non si siano erette fortificazioni, ne si abbia intenzione di costruirne, ciò non timo esso è fatto segno alle ire borboniche, che l'hanno reso del tutto deserto di abitanti. Quest'opera di inutile distruzione dimostra come Francesco II tenga a provarci che il soprannome ereditato dal padre non gli fu ingiustamente applicato. Distruggere una borgata, nella quale non sono ai postati che poche centinaia di bersaglieri, estinguere l'intera popolazione di pescatori a piccirioti nei vicini monti, rovinare case disabitate, e a opera propriamente degna del successore di Ferdinando II.

Anche il generale Codrington, che venne a visitare Cialdini, ne fu siffattamente indignato, che fu inteso prorompere in impronazioni contro colui che poté unicamente ordinarlo. Ma a che vale la giusta indignazione del generale inglese, quando la bandiera di Francia, di quella generosa nazione che pel trionfo di un'idea si è fatta la sostenitrice e degli Italiani, sventola superba sui legni della squadra, per proteggere gli ultimi sforzi di una dinastia che l'Europa civile ha già condannata all'oblio?

Alla inqualificabile condotta dell'ammiraglio francese, comandante la flotta in queste acque, aggiunge ora quella non meno incomprensibile del generale Goyon. Perché le operazioni d'assedio contro Gaeta avessero a riuscire più efficaci e per guardare la frontiera del vicino Stato pontificio, il generale Cialdini veniva nella determinazione di far occupare Terracina. Epperò l'ordine veniva dato al De Souza di marciare a quella città con due sezioni d'artiglieria, tre battaglioni di fanteria ed un reggimento di lancieri. Giunto il De Souza a Terracina, arriva un messo di Goyon, che, a nome di lui, gli intimava o di ripassare la frontiera o di deporre le armi.

L'intimazione era precisa, ogni spiegazione rifiutata, domandata l'esecuzione immediata dell'ordine. E sventuratamente antica legge che alla forza conviene pur cedere, ed a questa antica regola rec degli umani negozi convence al De Souza di dire: Se questa abbia ad aversi per manifestazione di amichevoli sensi, lascio a voi, lascio alla Europa civile il decidere. E ben vero che per averci obliare il fatto di ieri, il generale francese si mostra oggi voglioso di restituire i soldati napoletani già disarmati su quel del papa, e che a guerra finita ci saran pure ridati le armi ed i cavalli che i quelli furono tutti tolti. Ma questo avvicinarsi di distinzioni ostili ed amichevoli, non fa che irritare la giusta suscettibilità di una nazione, alla quale si era solennemente promesso di farla libera e indipendente, che deve condurla alla conquista della sua politica unita.

Rigistate così le incoerenze della politica francese, ritorno alle operazioni dell'assedio, che, sotto la direzione del nostro illustre Menabrea, si continuano con inlessa e faticoso lavoro, ad onta delle molte impene e delle difficoltà di terreno. Le opere di queste petrose montagne.

Ma per quanto caldo di queste classiche tradizioni sia il generale Menabrea, ei deve considerarla sotto ben altro aspetto; ei, cui fu dato il difficile incarico di ridurla a capitolare, o di appianare la via per conquistarla d'assalto. Questo generale deve invece pensare alle forti bastite della sua cittadella, al castello fatto erigersi da Alfonso d'Arragona, alla resistenza che seppe opporre a Consalvo dopo la vittoria del Garigliano, ed alle men onorate di Lattenboch e di T-hudi. Ei deve pensare che da quel tempo Gaeta fu convertita in una delle più forti piazze d'Europa; avere la batteria della Trinità cinque ordini di cannoni, quella della Regina 60 obici da 60 che la difendono. Perché possiate farvi un'idea delle sue opere di difesa, eccovi l'enumerazione dei suoi bastioni, delle sue batterie. Oltre ai due che ho accennati vi sono i bastioni Philipstadi, Breccia, S. Anrea, Cappelletti, Cittadella. Vi sono le batterie di S. Antonio, Annunziata a due ordini di fuoco, Favorita, Ferdinando, San Giuseppe, S. Maria, Del Porlo, Guastaferra, Torrion Francesco, Trabacco, Carolina; Duca di Calabria, Del Fico, Di Conca, e Falsabracca. Vi sono quelle del trinceramento di Porta di Terra, della contro guardia della Cittadella, le altre della gran Guardia e quelle della Polverna.

Da quest'enumerazione vi sarà facile l'immaginare il numero dei cannoni, degli obici e dei mortai che guarniscono quelle bastite. Rinserrata ad un attacco dalla parte di terra (come avvenne a Massena nel 1806, che gli Inglesi d'allora come i Francesi d'oggi impedivano di assalirla per mare), l'armata nostra si trova quindi a fronte di difficoltà che solo sul luogo si possono apprezzare.

## NOTIZIE ITALIANE TORINO

— Scrivono da Torino allo stesso foglio:

Si assicura che il governo avrebbe determinato in principio che l'attuale Parlamento, siccome non rappresenta tutte le provincie annesse, sarà convocato dopo il ritorno del Re per essere immediatamente e legalmente disciolto, e sostituito un altro dello stesso genere, nel quale tutte le provincie delle Due Sicilie — degli Stati di Napoli e della Sicilia propriamente detta — e quelle degli Stati della Chiesa, saranno rappresentate.

Tuttavia il progetto non sarebbe definitivamente abbracciato, nonchè in Italia esiste un partito energico, il quale domanda che un'assemblea costituente unica venga eletta una volta sola affine di stabilire la Costituzione del nuovo Stato italiano. Gli amici di Garibaldi propugnano quest'ultima opinione, e la maggior parte di essi sono fermi a volere una monarchia costituzionale rappresentativa pel loro paese.

Il governo di Torino non avrebbe in proposito alcuna opinione preconcetta; però esso è composto d'uomini pratici, i quali, abituati come sono agli affari, non adotteranno nessuna idea che soverchi i limiti dell'applicazione.

## VENEZIA

— Ecco l'indirizzo fatto all'imperatore d'Austria dalla contessa Montemerli in nome delle donne italiane.

Sire!

I grandi avvenimenti, che si svolgono oggi in Italia, debbono aver commosso la Miestà Vostra, perchè anche il Re non possono non restare maravigliati alla vista sublime d'un popolo, il quale dopo lunga schiavitù rinasce alla libertà.

Sire, Voi siete giovine: la gioventù ha d'avanti a sé molte illusioni e molte speranze! Abbanfonate le prime, comechè vane, e ponete il fondamento delle seconde nei principi immutabili della libertà e della giustizia.

Gli Italiani provino oggi il mondo che solamente i Monarchi liberali sono popolari, e che quelli soli sono invincibili i quali fanno propri gli interessi dei popoli, e si battono per la loro liberazione.

Entrate, o Sire, nella via che ai suoi diti assicura la felicità ai Principi il potere. Il dispotismo è vinto per quanto esso si studi con sforzi impotenti di resistere qualche giorno di più, la sua

morte è imminente. Il progresso, la civiltà e la ragione umana gli hanno dato l'ultimo crollo.

Lasciate, Sire, i pregiudizii del passato; siate all'altezza del vostro secolo, all'altezza dei grandi fatti che si svolgono davanti ai vostri occhi. Mostrate che sapete essere generoso, che sentite il bisogno di associarvi alla grande opera dell'italico risorgimento. Un atto d'umanità e di giustizia può assicurarvi l'avvenire. Rendete all'Italia una parte di Lei nobilissima — la Venezia! — ponete pure un prezzo a questa restituzione, o qualunque esso sia, noi Donne Italiane, che non potremmo far sentire la nostra voce nella stupenda votazione dei nostri padri, martiri, figli e fratelli, — noi Donne Italiane, che adoriamo la Patria nostra, ci uniremo tutte per riscattare questa terra gloriosa, — metteremo in comune le nostre offerte, e se i nostri sforzi non basteranno, accetteremo il tributo dei popoli amici, che ci sovverranno nell'impresa; e stenderemo la mano a ricevere la benedetta elemosina di tutti i generosi, i quali sanno fare alla causa della Libertà il sacrificio del loro benessere.

Sire, impedito le lotte armate, e l'effusione del sangue! — Voi avete in Italia delle fortezze, ma non avete popolo: — ogni Italiano è vostro nemico: noi insegniamo ai nostri figli il gran nome di — Patria —, prima, di far loro balbettare quello di madre: noi diciam loro. « Questi soldati stranieri che ci governano sono i vostri oppressori; diventate grandi per disacciarli, diventate uomini per comprare a costo della vita l'indipendenza. »

Sì, voi lo sapete, — le Provincie Italiane che occupate non vi riconoscono per loro Imperatore! Il vostro governo non può sostenersi che colla violenza, ed è maledetto! Ah! Sire, le maledizioni dei popoli fanno vacillare le corone, e rovesciano i troni! . . . E chiamerete regnare, o Sire, il vivere in mezzo alla universale riprovazione?

Ogni popolo è padrone di sé, o Sire. Rendete a sé stessa la regina dell'Adriatico; lasciate che risorga; e, se oggi che sta sotto i vostri piedi vi aborre, volgera allora verso di Voi i suoi sguardi per ringraziarvi e benedirvi. . . Sì, per benedirvi per il sangue che avrete impedito di scorrere, perchè ella ha giurato di uscirne dalle vostre mani ancorchè livida e insanguinata siccome un martire.

Sire, meditate. Ecco due Principi Italiani: Francesco Secondo di Borbone, e Vittorio Emanuele: il primo a Gaeta, spodestato e spregiato, personifica il dispotismo — il secondo è Re d'Italia, o Sire: ma per dare agli Italiani una Patria e la vita! . . . Voi vedete, o Sire, che i popoli non sono ingrati nè ingiusti, per perchè essi scacciano i loro tiranni, e mettono la corona sul capo dei loro liberatori.

Per l'ultima volta, o Sire, noi Donne Italiane vi supplichiamo con tutte le forze dell'anima nostra di renderci la Venezia. Per quanto possano essere gravi le condizioni che ci imporete, il nostro patriottismo non cederà davanti ad alcun sacrificio, onde strappare questa parte di noi stessi al giogo straniero.

Pisa, 10 novembre 1860

CONTESSA MARIA MONTEMERLI.

## TERRACINA

— La *Patrie* del 22, sulla fede d'un dispaccio di Roma, annunzia che la frontiera degli Stati pontifici confinante con quella delle Due Sicilie, verrà occupata esclusivamente dalle truppe francesi. Due battaglioni di fanteria di linea avrebbero già avuto l'ordine di porsi in marcia per stanziarsi di presidio nella città di Terracina, dove sarebbero entrati il 23 novembre.

La presenza delle truppe francesi nel detto porto e la sorveglianza del litorale resa necessaria dall'effettuato sbarco dei volontari al Capo Circo, diceci abbiamo indotto il comandante la divisione navale francese a staccar da Gaeta un legno da guerra che resterà di stazione presso Terracina. Questa nave sarebbe l'avviso a vapore la *Mouette*.

Un ordine del giorno del ministro della guerra di Francesco II annunziò ai difensori di Gaeta che la piazza è fornita di munizioni abbondanti e victovagliata per sei mesi. Facendo ciò noto il ministro della guerra ringrazia i soldati della loro costanza ed attaccamenti.

ROMA

— Un gran numero di giornali esteri, scrive la Patrie, pubblicano corrispondenze di Roma che annunziano la prossima partenza del Papa da Roma. Questa notizia è completamente inesatta; le più autentiche informazioni assicurano che il S. Padre, pieno di confidenza sulla devozione delle armi francesi, non è intenzionato a partire da Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA  
MARSIGLIA

— I Piemontesi residenti a Marsiglia, ascritti alla classe del 1839, ebbero ordine di partire e di trovarsi ai rispettivi reggimenti pel 26 del corrente. (Espero)

SVIZZERA

— Un opuscolo stato stampato a Losanna vien dimostrando la necessità per la Confederazione di erigere una fortezza federale; la località da lui suggerita è sul lago di Sempach.

GRAN-BRETAGNA

SCOZIA

— Il Morning-Post discide le voci diverse che sono corse in Inghilterra sui motivi del viaggio dell'imperatrice Eugenia, e sostiene che l'unica cagione è il bisogno di ristigare le forze e la salute alterata per il dolore della morte della sorella, la duchessa d'Alba.

Riconosciuta la necessità del viaggio, seguita a dire il Post, si ebbe ad eleggere il paese ove l'imperatrice aveva a viaggiare; e tutti gli inglesi saranno lieti che la scelta sia caduta sull'Inghilterra. Si è detto che Sua Maestà si rechi presso la duchessa di Hamilton. Questo però è, a quanto pare, un errore. L'Imperatrice non fa che viaggiare in Inghilterra e nella Scozia, e non diverrà ospite d'alcuno prima che non abbia visitato la regina a Windsor. Questo avverrà, tosto che il viaggio avrà fatto sentire i suoi benefici risultati; altrimenti, l'incontro riuscirebbe penoso tanto all'una che all'altra principessa.

AUSTRIA  
VIENNA

— La Gazz. Prussiana ha da Vienna 18:

Una parte della stampa di Vienna comincia a discutere con molta vivacità questioni che finora ai giornali non era lecito di trattare. Essa si è occupata anzi tutto di questioni riferentisi agli Statuti provinciali. In oggi si è sul concordato che essa richiama la pubblica attenzione. Il Wanderer dà ad intendere che sarà impossibile il realizzare l'eguaglianza delle confessioni religiose senza una revisione del Concordato. Dal lato suo la Presse prevede una crisi religiosa in seguito degli affari d'Italia e della posizione del Papa.

— Il Daily News ragiona sulle alleanze che l'Austria ha recentemente tentato di stringere colle altre potenze, espone le ragioni perchè essa non sia riuscita nei suoi tentativi nè colla Francia, nè colla Russia, e sostiene che l'alleata più naturale per l'Austria sarebbe la Prussia e la Germania; ma la sua politica reitrica ed incerta, la sua attitudine sempre bellicosa e turbolenta tengono molti Stati germanici lontani dal collegarsi con quest'impero. Il Daily-News torna poi a dimostrare quanto sia improbabile, anzi impossibile che la Russia e l'Austria s'intendano e operino d'accordo, e termina con queste parole, notevoli in un giornale che non di rado riceve le sue ispirazioni dal Ministero degli esteri.

Si è anche preteso che l'imperatore d'Austria abbia rifiutato l'offerta d'un indennizzo per la Venezia, mediante una provincia dell'impero turco. Questo significherebbe che l'Austria non consente di partecipare ad un progetto franco-russo per cancellare il trattato del 1856 e di dividere l'impero ottomano. Si è persino insinuato che si è offerto a Vittorio Emanuele d'essere riconosciuto come re d'Italia, a patto d'entrare in questa lega. Sebbene il re d'Italia (siccome egli può essere oggimai chiamato) è in termini dubbii col governo Turco, sia per avere accolto benignamente a Torino un inviato dei Principati, sia per aver conferito decorazioni a parecchi Moldo-Valacchi,

pure noi non ci daremo mai a credere che Cavour sia l'uomo che comprenderebbe la ricognizione del suo sovrano dalla parte dell'Austria e della Russia, a siffatto prezzo.

PRUSSIA  
BERLINO

— La riserva che la Prussia è costretta a tenere è giustificata dalle mene dell'Austria cogli Stati meridionali. All'abboccamento che avrà l'Imperatore Francesco Giuseppe a Stoccarda col re di Wirttemberg si vuole dare una grande solennità. Si parla di feste da protrarsi per due giorni durante i quali sarebbe sospeso il lutto per l'imperatrice vedova di Russia.

Il corrispondente da Parigi del Nord è tuttavia d'opinione che queste ultime pratiche dell'Austria andranno a vuoto e che la stessa diplomazia le combatterà perchè si vede giustamente il pericolo di una guerra generale, ciò cui anela l'Austria:

« In Germania divengono sempre più urgenti le pratiche dell'Austria presso gli stati di second'ordine, a fine d'impegnarli a sostenere innanzi alla dieta la proposta essere d'interesse germanico la conservazione della Venezia, per parte dell'Austria. Una tale dichiarazione della dieta sarebbe un avvenimento europeo di alta importanza, che comprometterebbe la tranquillità della Germania. Gli è a supporre che, in vista del movimento pronunciatissimo della Germania contro ciò che potesse trascinarla a sacrificare i suoi propri interessi in una querela che non è la sua, e nella quale non avrebbe nulla da guadagnare e tutto da perdere, non riesca questa tattica, sostenuta dagli interessi dinastici della Baviera.

« Difensore geloso della quiete, degli interessi e dell'invioabilità della patria germanica, il governo prussiano, senz'alcun dubbio, vi si opporrà, ed avrà in ciò l'appoggio delle altre grandi potenze, la Francia, l'Inghilterra e la Russia, tutte egualmente desiderose di evitare una conflagrazione generale, inevitabile conseguenza d'un intervento della Germania, nel caso in cui la Venezia fosse assalita e staccata dall'Austria. Tenete dunque per certo essere combattute dalla diplomazia le pratiche del gabinetto di Vienna a Monaco, a Stoccarda e a Dresda. »

RUSSIA  
PIETROBURGO

— Si legge nella Lombardia:

A mostrare in quali regioni sieno penetrate ai nostri giorni le idee di libertà, riferiamo come notevole documento una breve lettera circolare del conte Berg, governatore della Finlandia; e ci par prezzo dell'opera di richiamare ad essa l'attenzione de' lettori. Dobbiamo aggiungere poi che lo stesso conte Berg, in un rapporto allo Czar, descrive quella provincia come agitata e sconvolta da società segrete, e quasi alla vigilia di una rivoluzione, e suggerisce quindi come espediente l'istituzione di una polizia bene organizzata.

Ecco la succennata circolare:

Signor Governatore,

Fin dal principio delle presenti turbolenze d'Italia le redazioni dei giornali che si pubblicano in lingua finlandese riportarono con una certa minutezza gli avvenimenti di quel paese. Ora siccome io son d'avviso che il popolo finlandese non può trarre alcun vantaggio della cognizione di consimili fatti, e che le redazioni delle gazzette farebbero quindi meglio a riempire le loro colonne con articoli più profittevoli al popolo, così vi prego, signor Governatore, di raccomandare al censore da voi dipendente che non lasci pubblicare nei fogli popolari se non quelle cose italiane che sono conciliabili colle massime dell'ordine, della moralità e dei doveri di un popolo obbediente.

Helsingfors, ec.

Generale-aiutante — Nero.

AMERICA

— Ecco il resoconto della elezione del Presidente Lincoln:

Come ognuno sa, essa ha luogo a doppio grado. Gli elettori Presidenziali, nominati dal popolo, sono in numero di 303, eguale a quello dei membri delle due Camere del Congresso. Ogni Stato ne elegge un numero proporzionato alla sua solita rappresentanza nel Congresso. Le grosse cifre indicate nei giornali erano quelle degli elettori primitivi.

Gli Stati senza schiavi (18) hanno 183 Elettori, quelli cogli schiavi (15) ne hanno 120. La maggioranza riportata da Lincoln fu di 152.

I democratici, che sono gli schiavisti ossia i conservatori, si divisero in varie candidature che resero più sensibile la loro inferiorità. Il grande sforzo elettorale fu nello Stato di Nuova York, che da solo elegge 35 Elettori. Ma anche qui trionfarono i repubblicani, grazie all'energia di un loro società degli Svegliali (wide awakes) che fece il diavolo a quattro, e tenne 15 meeting, fece 8 processioni a torcie, sostenne 10 barolle, e spese 150,000 dollari in meno di due settimane.

I repubblicani trionfanti rappresenteranno (non v'ha dubbio) la civiltà ed il progresso degli Stati Uniti. Ma essi non chiedono l'abolizione, sibbene la circoscrittione (per ora) della schiavitù. Soprattutto vietarono che si estenda negli Stati nuovi; ed il Sud, malgrado i suoi fremiti, dovrà ubbidire. (Corr. Mer.)

DISPACCI ELETTRICI

PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Torino 28 sera — Napoli 29 mattina

Quasi tutti i giornali francesi mostransi soddisfatti del programma liberale pubblicato dal Moniteur, aspettansi da esso felici risultati pel Paese e pel Governo e manifestano speranze animate dal medesimo spirito.

Moniteur 28. Flahault Ambasciatore a Londra. L'Imperatore è andato a Compiègne ove resterà otto giorni.

Vienna Mercordi. Elezioni comunali in tutto l'Impero. In occasione della presenza di Karoly e Debrekzin, una comitiva col fiaccole abbandonossi a deplorabili eccessi che resero necessario l'intervento della forza armata.

Borsa Parigi 70, 20

Consolidati inglesi 93 3/4

Fondi Piemontesi 80, 15 e 80 25.

— L'Unione di Milano annunzia la seguente importantissima pubblicazione.

IL DIARIO DI BURCARDO

QUADRO DEI COSTUMI

DELLA CORTE DI ROMA

NEI SECOLI XIV E XV

STRENNA PER L'ANNO 1861

DI A. BIANCHI-GIOVINI

aggiuntavi una

BIOGRAFIA

DEL CARDINALE ANTONELLI

BORSA DI NAPOLI

28 NOVEMBRE

Rend. Nap.	5 per 100	. . . . .	D.	84 1/2
— — —	4 per 100	. . . . .	»	71
R. Sicil.	5 per 100	. . . . .	»	81
R. Piem.	— — —	. . . . .	»	80
R. Tosc.	— — —	. . . . .	»	S. 6.
Bolognese	— — —	. . . . .	»	S. 6.

Il gerente EMMANUELE FARIN

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.